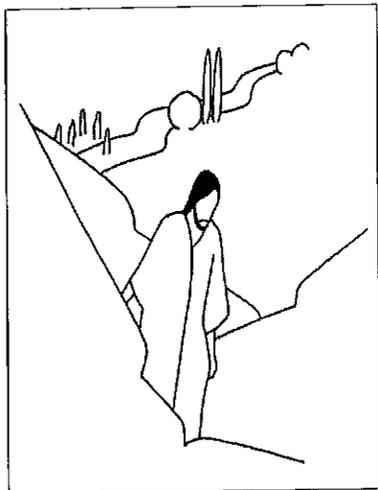


Comunità Cristiana SAN LAZZARO Padova



18 FEBBRAIO 2024

1° domenica
QUARESIMA



**La PROVA:
segno
della nostra
libertà**

“Nel deserto, Gesù rimase quaranta giorno,
tentato da Satana”

Teatro della tentazione è il deserto, tradizionale luogo dell'intimità con Dio. Nel deserto, al tempo dell'esodo, il popolo di Israele conobbe la prova e risultò sconfitto.

Nello stesso luogo Cristo, come nuovo Israele, esce vittorioso di Satana.

Gesù affronta la lotta contro lo spirito del male in un mondo contaminato, facendosi modello di come affrontare la battaglia: con vigilanza e intesa preghiera. A differenza di Matteo e Luca, l'evangelista Marco non riporta il contenuto delle tentazioni di Gesù, ma ne offre un assaggio. La tentazione non si evita, ma si attraversa:

“sopprimete le tentazioni e nessuno più si salverà”
Senza tentazione non c'è vero Amore perché senza di essa non c'è una vera scelta: scompare la libertà che è l'autostrada della santità e permette di dire sì.

Il deserto fa incontrare la stella polare del cuore e la bussola della vita.

Scegli come il girasole la luce.

Dal MESSAGGIO del SANTO PADRE FRANCESCO
per la QUARESIMA 2024

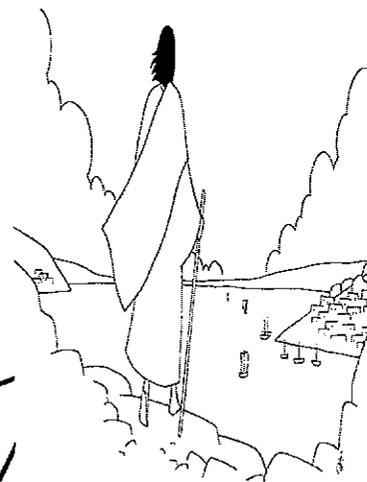
Proponiamo la lettura del messaggio del Papa
(vedi allegato al bollettino)

Come Israele nel deserto ha ancora l'Egitto dentro di sé,
-infatti spesso rimpiange il passato e mormora contro il cielo-
Così anche oggi il popolo di Dio porta in sé legami oppressivi
Che deve scegliere di abbandonare.

La QUARESIMA è il tempo di grazia in cui il deserto
Torna ad essere -come annuncia il profeta Osea-
Il luogo del primo amore.

Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù
E sperimenti il passaggio dalla morte alla vita.
Come uno sposo ci attira nuovamente a sé
E sussurra parole d'amore al nostro cuore.

GENESI 9,8-15 L'alleanza tra Dio e Noè
1 PIETRO 3,18-22 L'acqua del battesimo ci salva
Marco 1,12-15 Le tentazioni di Gesù nel deserto



**Attraverso
il deserto
Dio ci guida
alla libertà**

BOLLETTINO PARROCCHIALE

DOMENICA 18 FEBBRAIO messa delle 09.30
CELEBRAZIONE ragazzi 1 media "Consegna della BIBBIA"
 Prima di ricevere la CRESIMA, verrà consegnata ai ragazzi, da parte dei genitori, la BIBBIA, quale GUIDA per la loro vita futura di cristiani.

MERCOLEDI 21 FEBBRAIO RIUNIONE STRAORDINARIA
 del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio gestione economica della parrocchia
 Per una verifica comunitaria degli ultimi 5 anni di servizio
 Ore 20.45 in patronato

1° VIA CRUCIS nelle FAMIGLIE VENERDI 23 FEBBRAIO
 c/o la **famiglia MORO GIULIANO e VALLI**, in Via ORLANDO ore 20.30
 L'invito è per quanti desiderano unirsi a questa preghiera sia dei condomini vicini, ma anche da altre zone della parrocchia

SABATO 24 FEBBRAIO CATECHISMO RAGAZZI
Ore 14.30 * incontro per tutti i gruppi di catechismo
 * don Renzo incontra insieme i genitori e i ragazzi di 3 elementare in preparazione alla celebrazione del 25/2
DOMENICA 25 FEBBRAIO messa delle 09.30 celebrazione della Consegna del "CREDO"



Vengono consegnati per vivere questo tempo quaresimale

1. Le cassetine per raccogliere il frutto delle nostre rinunce (ritorno a fine quaresima)
2. Il Messaggio di Papa Francesco per la quaresima 2024
3. Per gli interessati; la Lectio divina "della domenica 25 febbraio"

VILLA IMMACOLATA RITIRO QUARESIMALE per ADULTI
 Come per tradizione, anche in questa quaresima arriva l'invito di un RITIRO in preparazione alla PASQUA.
GIOVEDI 29 FEBBRAIO tutto il giorno
 PULMAN e Pranzo compresi: 30 €
Informazioni e Iscrizioni : Signora Luisa Pipinato entro domenica 25 febbraio
 tel. 340 3719 526

DOMENICA 18 febbraio	I domenica di QUARESIMA	09.30 11.00	Celebrazione 1 media Ezzelindo e Vittoria Messa comunità Romena
LUNEDI 19 febbraio		18.00	Antonio e Giuseppina Crestanello
MARTEDI 20 febbraio		18.00	
MERCOLEDI 21 febbraio	San Pier Damiani	18.00	
GIOVEDI 22 febbraio	Cattedra di San Pietro	18.00	
VENERDI 23 febbraio	San Policarpo	09.00 20.30	VIA CRUCIS c/o Fam. Moro Giuliano e Valli Via Orlando
SABATO 24 febbraio	San Sergio	18.00	Paolo Amelia e Maria
DOMENICA 25 febbraio	II° domenica di QUARESIMA	09.30 11.00	Celebrazione 5 elementare Annamaria e Salvatore Messa Comunità Romena

Don Renzo Cell. 347 9939229 Email. renzocecchin45@gmail.com
 Sito della Parrocchia: vicariatoditorre.org/san-lazzaro/bollettini-e-news/

**SUS
SIDI**



CALENDARIO LITURGICO

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
FRANCESCO
PER LA QUARESIMA 2024**

Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà

Cari fratelli e sorelle!

Quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile» (*Es 20,2*). Così si apre il Decalogo dato a Mosè sul monte Sinai. Il popolo sa bene di quale esodo Dio parli: l’esperienza della schiavitù è ancora impressa nella sua carne. Riceve le dieci parole nel deserto come via di libertà. Noi li chiamiamo “comandamenti”, accentuando la forza d’amore con cui Dio educa il suo popolo. È infatti una chiamata vigorosa, quella alla libertà. Non si esaurisce in un singolo evento, perché matura in un cammino. Come Israele nel deserto ha ancora l’Egitto dentro di sé – infatti spesso rimpiange il passato e mormora contro il cielo e contro Mosè –, così anche oggi il popolo di Dio porta in sé dei legami oppressivi che deve scegliere di abbandonare. Ce ne accorgiamo quando ci manca la speranza e vaghiamo nella vita come in una landa desolata, senza una terra promessa verso cui tendere insieme. La Quaresima è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere – come annuncia il profeta Osea – il luogo del primo amore (cfr *Os 2,16-17*). *Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù* e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita. Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d’amore al nostro cuore.

L’esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto. Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima, il primo passo è voler *vedere la realtà*. Quando nel roveto ardente il Signore attirò Mosè e gli parlò, subito si rivelò come un Dio che vede e soprattutto ascolta: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele» (*Es 3,7-8*). Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega.

Nel mio viaggio a Lampedusa, alla globalizzazione dell’indifferenza ho opposto due domande, che si fanno sempre più attuali: «Dove sei?» (*Gen 3,9*) e «Dov’è tuo fratello?» (*Gen 4,9*). Il cammino quaresimale sarà concreto se,

riassoltandole, confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l'aria e l'acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate. Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù. È come un'attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà.

Vorrei indicarvi, nel racconto dell'Esodo, un particolare di non poco conto: è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare, non è Israele a chiederlo. Il Faraone, infatti, spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare imm modificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati. Riesce, cioè, a legare a sé. Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio? La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza. Si tratta di un impedimento a sognare, di un gridomuto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio. Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare. L'esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un'umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle diseguaglianze e dei conflitti.

Dio non si è stancato di noi. Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). È tempo di conversione, tempo di libertà. Gesù stesso, come ricordiamo ogni anno la prima domenica di Quaresima, è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà. Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato. A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa.

Questo comporta una lotta: ce lo raccontano chiaramente il libro dell'Esodo e le tentazioni di Gesù nel deserto. Alla voce di Dio, che dice: «Tu sei il Figlio mio, l'amato» (Mc 1,11) e «Non avrai altri dèi di fronte a me» (Es 20,3), si oppongono infatti le menzogne del nemico. Più temibili del Faraone sono gli idoli: potremmo considerarli come la sua voce in noi. Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone. Invece di muoverci, ci paralizzano. Invece di farci incontrare, ci contrapporranno. Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna. Mentre gli idoli rendono

muti, ciechi, sordi, immobili quelli che li servono (cfr *Sa/ 114,4*), i poveri di spirito sono subito aperti e pronti: una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo.

È tempo di agire, e in Quaresima *agire è anche fermarsi*. Fermarsi *in preghiera*, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, *in presenza del fratello ferito*. L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà. Rallentare e sostare, dunque. La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobiliterà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù.

La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che la Quaresima sia anche *tempo di decisioni comunitarie*, di piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato. Invito ogni comunità cristiana a fare questo: offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore. Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù. Egli dice anche a noi: «Non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano» (*Mt 6,16*). Si veda piuttosto la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigioni quell'amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine. In ogni comunità cristiana questo può avvenire.

Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una *nuova speranza*. Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona la scorsa estate: «Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo» (*Discorso agli universitari, 3 agosto 2023*). È il coraggio della conversione, dell'uscita dalla schiavitù. La fede e la carità tengono per mano questa bambina speranza. Le insegnano a camminare e, nello stesso tempo, lei le tira in avanti. [1]

Benedico tutti voi e il vostro cammino quaresimale.

Roma, San Giovanni in Laterano, 3 dicembre 2023, I Domenica di Avvento.

FRANCESCO